Anno X N. 12 — Udine Lunedì Martedì 17-18 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Quod est in votis

L'altro giorno l'*Osservatore Romano* dava la notizia che a Monteleone Calabria si spiegava molta attività dagli elettori politici per far riuscire il candidato Fazzari nell'elezione che dove aver avuto luogo ieri. Il giornale di Roma, facendo su tale candidatura le dovute riserve, imposte dal divieto che s'hanno i cattolici di concorrere alle urne politiche, e facendone altre non meno opportune circa al programma generale del Fazzari, usciva in parole di simpatia per un uomo, il quale ha dato prova di cercare sul serio dov'è la giustizia e quale sia il vero bene del paese, e che, visto un raggio di luce, si avvia da quella parte, non curando i rimproveri di coloro, liberali solo a parole, che si sgomentano della sua schiettezza, e che vorrebbero vederlo di nuovo tornare alle viete imprecazioni contro il *comune nemico*, contro la Chiesa ed il cattolicismo.

Giova ricordare come il Fazzari si sia espresso chiaramente che il più grave dei mali onde è afflitta l'Italia è la guerra al Papa, ed essere duopo che la si finisca una volta, giacchè nell'*accordo colla Chiesa* e col Papa v'è l'unica via di salute, si può sperare la prosperità e la grandezza della nostra nazione.

Che la condizione affatto eccezionale in cui si trova l'Italia sia il vero tarlo roditore del benessere del paese, e che da tale condizione sia necessario uscire al più presto, è cosa che moltissimi liberali sentono, ma che nessuno ebbe il coraggio di dichiarare colla schiettezza del Fazzari.

Questa dichiarazione ha tanto maggior valore, poichè al presente s'è entrati in un nuovo periodo di quella guerra contro la Chiesa, che, non v'ha dubbio, deve tornare a danno di quelli che la combattono.

E' una guerra insensata; giacchè, se un poco si riflettesse quale è il fine che ha la Chiesa, quali sono i mezzi di cui si vale per conseguirlo, se la passione non accecasse le menti, non solo non le si muoverebbe guerra, ma anzi le si porgerebbe la mano perchè meglio potesse compiere la sua grande opera.

Non c'è che l'accecamento prodotto dalla passione che possa non lasciar scorgere come la Chiesa sia il sostegno più fido delle autorità; come essa condanni le ribellioni d'ogni specie non solo, ma anche le minime insubordinazioni; come si adoperi con ogni sforzo per mantener l'ordine nella società; come esorti continuamente alla pace, al vicendevole affetto, alla reciproca carità; come s'opponga a tutte quelle dottrine insane, che, come il *socialismo*, il comunismo, contribuiscono a rompere i vincoli che uniscono gli uomini, ad arrecare il disordine e la rovina.

Come mai la divina istituzione può essere dichiarata nemica della civiltà e della patria? Dunque il sublime scopo di condurre gli uomini a Dio per mezzo della virtù sostenuta dalla religione, collegandoli in terra come in una grande famiglia, e preservandoli il più possibile dagli effetti perniciosi delle passioni, può essere ascritto a colpa, può essere causa di persecuzione crudele?

Pur troppo questa guerra cieca rincrudisce ad ora ad ora. Pare che si tema di questa Chiesa, cui invece si dovrebbe ricorrere fidenti, si adopera ogni mezzo per infirmarne l'azione, per scemarne l'influenza; si muovono ostilità sleali a preti, a frati, a monache, alle stesse pratiche religiose, mentre d'altra parte si lascia pienamente libero chi s'occupi a spacciare ogni sorta di errori; anzi questi tali sono quelli che ricevono le migliori lodi, e posti lucrosi e cattedre. Abbiamo adesso sotto gli occhi il doloroso spettacolo della campagna disonorevole inaugurata da un ministro contro schiere di povere monache, che vengono cacciate come delinquenti. Chi lega il suo nome a tali imprese non può sperare certo d'aver gloria un giorno, quando il *tempo avrà ridotto al silenzio* la passione, e quando si potrà giudicare con calma il valore di certi fatti.

Anche questa recrudescenza dovrà tuttavia declinare di nuovo, e chi sa che una buona volta non si giunga a comprendere che è tempo di cessare dalle ostilità e dalle diffidenze contro la Chiesa, di rialzarne l'autorità, e di favorirne l'opera benefica.

Come abbiamo notato, le parole del Fazzari *hanno un valore non piccolo*, giacchè da esse si può argomentare che, non ostante l'esacerbarsi che fanno di tratto in tratto le ostilità contro il Pontefice e la Chiesa, l'idea d'una riparazione nasce e si manifesta tra *coloro* stessi che alla *rivoluzione* ebbero parte.

Il rivolgersi alla Chiesa anche dopo averla combattuta non può non tornare che di onore e di utilità a chi si decide a farlo. Un governo, solo che ragioni, deve riconoscere tutto il vantaggio che può ricavare dall'accordo colla Chiesa, che è la base più solida dell'autorità e dell'ordine sopra la terra. Può avvenire talvolta che, per *pregiudizi*, per *insinuazioni di malvagi*, si traveda alcun tempo; ma gli animi leali, onesti, liberi, devono finire coll'accorgersi dell'inganno e col riparare all'errore. Questo diciamo di chi può essersi indotto a combattere la Chiesa *non per odio cieco*, ma per mal fondate prevenzioni, per erronei preconcetti.

I danni provenuti al nostro paese dal malaugurato dissidio tra la Chiesa a chi ci governa *viene riconosciuto* anche *dagli* avversari più dichiarati di essa. La *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione*, Crispi e Ricciardi, come la Porta e Mordini, di Boggio e Brofferio, osservavano che, dopo le offese fatte al Pontefice, lo stato d'Italia sembrava un caos, e affermavano che da quel tempo in Italia era morta la vita politica, che sulle sue ceneri era nata quella indifferenza che conduce al sepolcro, che regnava una perenne minaccia di divisioni, di confusione d'ogni idea, di disordine nelle leggi, di stanchezza, di sconforto comune. Ed era il *Diritto* che sconsolato scriveva: "In Italia tutto è disfatto, scompaginato, crollante; tutto è rovina, tutto casca a pezzi."

Cessi una volta questo stato doloroso di cose. L'Italia ritorni al Pontefice, ritorni alla Chiesa, e riacquisti in tal modo la pace, la tranquillità, il benessere. Il voto di Achille Fazzari è il voto di chiunque ami il proprio paese.

A.

I martiri inglesi del secolo XVI

(Contin. e fine, vedi num. 11)

Oltre ai soprannominati, vedonsi ancora su quelle immagini gruppi di persone e in essi tre Abbati dell'Ordine di S. Benedetto e molti altri che hanno sofferto i patimenti della prigione e della morte per la difesa della fede.

Fin qui tuttavia non erano stati proseguiti i processi di canonizzazione di questi Martiri. Ultimamente, nel 1860, il Cardinale Nicola Wiseman, Arcivescovo di Westminster e gli altri Vescovi dell'Inghilterra avevano chiesto al Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria, di istituire per tutta l'Inghilterra una festa ad onore di tutti i santi Martiri, compresi gli ultimi, "il culto dei quali non era ancora stato approvato ma che erano morti sotto le violenze di uomini empi, resistendo fino al sangue per la difesa della religione cattolica e sopra tutto per la confessione dell'autorità della Sede Apostolica."

Ma siccome secondo la pratica costante della Congregazione dei S. Riti, nessuna festa può venire autorizzata se non in onore dei Servi di Dio pei quali è già stato decretato dalla Sede Apostolica il culto ecclesiastico e regolarmente riconosciuto, così quella domanda non ottenne effetto veruno. Perciò in questi ultimi tempi l'E.mo e R.mo Cardinale Enrico Manning attuale Arcivescovo di Westminster e gli altri Vescovi dell'Inghilterra hanno indi-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 12

IL
Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Dottore, mi capitate ben vestito con cerimonia quanto non si tratta che di un semplice pranzo di famiglia, disse ella un po' eziosamente e tendendogli la sua mano grassotta, tutta brillante di anelli.

Egli non trovò nulla da rispondere, non volendo dirle che nella sua valigia non c'era da scegliere, e fe' cadere il discorso sul tempo e sul calore estremo che faceva. Si sentì sollevato da un peso insopportabile allorchè, giunti gli altri invitati, potè cessare dal discorrere e s'avvicinò alla finestra attrattovi dalle grida rumorose di bambini e da scoppi di riso sonori.

Un fanciulletto di sette ad otto anni correva dietro ad una bambina un po' più piccola, eccitandola ad andare più presto, e facendo schioccare una piccola frusta.

— Corri, dunque, Mirza. O, che cattivo cavallo! Op, salta sull'aiuola, piccola sciocchèrella; non capisci nulla.

— Gaetano, non ti vergogni di parlare così a tua sorella? disse una voce dolce, un po' stanca.

Il dottore si curvò fuori per veder meglio, giacchè quella voce non gli suonava nuova. Una giovinetta, vestita a nero, con in braccio un bambino di forse due anni, procurava di raggiungere i due fanciulli. Un cappello dalle larghe ali nascondeva il suo viso.

— Gaetano, ripetè la stessa voce con un tuono alquanto scoraggiato, è già suonata una volta la campana del pranzo. Vieni qui, tosto.

Quella voce decisamente risvegliava nello spirito di Edoardo un ricordo confuso. Egli si rivolse alla signora Sargy per chiederle chi fosse quella giovinetta; ma in quell'istante la conversazione era piuttosto viva, e dovette differire la sua domanda. Quasi tosto si fe' sentire per la seconda volta la campana, e un domestico, aprendo la porta della sala, annunziò con aria solenne che *il pranzo era pronto*.

La signora Sargy si appoggiò al braccio del dottore, e, gettando *uno sguardo* pieno di compiacenza sul servo che stava immobile presso la porta, gli disse sotto voce?

— Conoscete il nostro nuovo cameriere? E' stato in casa del conte di Méronne, e sa fare mirabilmente bene il proprio servizio... Il vostro posto è vicino a me, mio caro dottore.

— E i bambini? chiese il signor Sargy guardandosi attorno. Quei benedetti fanciulli sono sempre in ritardo.

— Eccoci, papà, gridò una voce lieta. Eravamo andati a vedere il nostro fratellino che pranza nella sua camera.

Una bella biondina fece il giro della tavola per ricevere i complimenti degli invitati. Le teneva dietro un garzoncello bruno che rassomigliava tutto alla signora Sargy. Tosto dopo un nuovo personaggio entrò nella sala da pranzo.

Era una giovinetta, quella appunto che il dottore aveva visto dalla finestra. Ma ora il largo cappello di paglia non ne nascondeva i grandi occhi azzurri, quasi velati da brune ciglia.

Il dottore trasalì, e provò una sensazione come se ciò che lo circondava fosse mutato, o almeno gli parve che quella creatura pallida, dallo sguardo mesto, trasformasse in una *regione piena di poesia l'ambiente* un po' volgare in cui trovavasi.

— E' una fanciulla di famiglia nobile, mormorò con enfasi la signora Sargy, mentre Edoardo s'era alzato e salutava quasi in preda ad un sogno. E' la signorina di Nory, e si trova in casa mia come istitutrice dei miei bambini.

Istitutrice!... Il cuore di Edoardo si sentì stringere, e un cruccio improvviso lo invase contro la moglie dell'amico suo, contro *quella borghesuccia vanitosa che sembrava* così superba d'avere in casa una istitutrice di famiglia nobile, come di vedere al suo servizio il cameriere di un conte.

Carlotta era entrata senza rumore nella sala, malinconica, muta. Il notaio e l'esattore la avevano salutata, l'uno con una indifferenza attento cortese, l'altro con una premura priva di educazione, ed ella s'era collocata all'estremità della tavola tra i due fanciulletti, che, facendo mille sgarbi *e insolentandosi dietro la sua sedia*, apparivano tali da dover mettere bene spesso a dura prova la pazienza della loro istitutrice, e da toglierle perfino ciò che è concesso alla più bassa fantesca della casa, la libertà di cibarsi senza essere disturbata.

— Perchè non vi trovaste nella sala da pranzo prima di noi, come v'ho raccomandato tante volte? chiese la signora Sargy con voce severa.

I due fanciulli chinarono la testa, ma *sorrisero guardandosi di sottecchi*, perchè comprendevano bene non aveano da rispondere alla domanda che apparentemente era indirizzata a loro.

Carlotta di Nory tuttavia si tacque.

— Veramente voi, signorina, continuò l'altra, non sapete avere abbastanza autorità, su di essi. Siete troppo dolce, troppo timida, e questi fanciulli sanno abusare... Mio caro dottore, voi non mangiate *proprio* nulla... A proposito, Carlo v'ha visto dopo la nostra escursione in Svizzera? Voi, a quanto sento, non viaggiate mai, e pure la è una cosa tanto deliziosa. Avevamo veramente compagni di viaggio preziosi. Potemmo fare la conoscenza del barone di Salamdres e d'un ministro austriaco che alloggiava nello stesso nostro albergo. O, un albergo proprio *fashionable!* aggiunse ella sforzandosi di dare a questa parola il più possibile l'inflessione *inglese*.

Il dottore però non rispondeva se non a monosillabi. La conversazione poco a poco si fece seria. Com'è naturale, si parlò di politica; i due invitati sostenevano con ogni calore la elezione del padrone di casa, e questi si lanciò in uno di quegli sterminati discorsi tutti pieni di paroloni e di frasi sonore che gli davano nel suo villaggio la riputazione di oratore, ed anche di uomo di importanza. In altra circostanza Edoardo *Denans si sarebbe divertito*, col suo innato buon senso, ad abbattere gli argomenti frivoli posti in campo dal suo amico. Ma quel giorno egli osservava un silenzio che fece trionfare il suo ospite, cagionandogli per di più la convinzione di aver persuaso il dottore.

Questi teneva lo sguardo rivolto quasi sempre verso l'istitutrice, che sola occupava i suoi pensieri. Egli chiedeva a sè stesso qual diritto avea d'essere seduto al posto d'onore, a destra della padrona di casa, *mentre* quella *giovinetta*, nata e cresciuta in un ambiente aristocratico, si trovava ad una estremità tra due fanciulli disturbatori.

(Continua.)

rizzato una nuova supplica al nostro Santo Padre Papa Leone XIII, coi processi dell'Ordinario d'Inghilterra e cogli altri documenti autentici, contenenti le prove del Martirio di coloro che l'incontrarono dal 1535 al 1583 e gli indulti precedentemente ricordati, dei Romani Pontefici pei pei primi di questi Martiri.

Piacque al N. S. Padre il Papa di affidare l'esame di tutto questo affare ad una commissione particolare di molti Cardinali ed Ufficiali della S. Congregazione dei Riti, dopo il preventivo rapporto del R. P. Agostino Caprara Promotore della Fede. Nell'adunanza particolare di questa commissione tenuta in Vaticano il 4 dicembre andante, il sottoscritto Cardinale Domenico Bartolini, Prefetto della Congregazione medesima, ha proposto questo dubbio: " Se in ragione degli indulti particolari dei Pontefici Romani a riguardo degli antichi martiri inglesi, che subirono il supplizio dal 1535 al 1583, per la fede cattolica e pel Primato del Pontefice Romano, e il martirio dei quali venne in pittura rappresentato nella chiesa della Santissima Trinità degli inglesi in Roma, coll'approvazione del Papa Gregorio XIII e inciso nel 1584, con privilegio dello stesso Papa il fatto d'un culto pubblico ecclesiastico può essere ammesso e sè s'incontrassero le eccezioni previste dai decreti del Papa Urbano VIII, pel caso e l'effetto di cui si tratta. "

Per la qual cosa, i R.mi Cardinali e Ufficiali, dopo aver sentito la relazione scritta e le conclusioni del Promotore della Santa Fede e dopo avere lungamente deliberato intorno ai cinquantaquattro Martiri riconosciuti, furono d'avviso di rispondere: " *Affermativamente* " cioè " che si trattava di un caso eccezionale. "

Essendo stata fatta di tutte queste cose una fedele relazione al N. S. Padre, il Papa Leone XIII, dal suo segretario sottoscritto, il N. S. Padre si degnò approvare la sentenza della S. Congregazione particolare, addì 9 dicembre 1886.

Il presente decreto è stato spedito addì 29 dicembre, festa di S. Tomaso, Vescovo di Cantorbery e Martire del quale i predetti Beati Martiri hanno tanto coraggiosamente imitato la fede e la costanza.

D. Card. BARTOLINI
Pref. della S. Congr. dei Riti

(L. S.)

LORENZO SALVATI
Segr. della Sacra Congr. dei Riti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 (Presidente Biancheri)

Boselli presenta la relazione sul preventivo della spesa per il ministero delle finanze e quindi riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio pel ministero dell'interno.

All'art. 33 relativo alla sanità interna.

Cavaletto approva l'aumento della spesa, ma raccomanda una maggiore vigilanza sanitaria anche riguardo al bestiame, ai confini accordandosi coi governi delle nazioni finitime.

Sollecita il nuovo codice sanitario ed esorta si studi di dare consigli per curare oltre che prevenire il cholera.

Plebano combatte l'aumento di lire 50,000 per sussidiare l'istituzione delle condotte veterinarie ove diffettano, osservando che ad ogni modo apparterebbero al bilancio d'agricoltura.

Placido fa raccomandazioni intorno alla contumacia delle navi in tempo d'epidemia, rammenta i provvedimenti promessi circa gli esercizi delle farmacie nei comuni rurali.

Il relatore Prinetti osserva a Plebano la cura del bestiame essere compresa nel servizio sanitario e questa spettare per legge al ministero dell'interno.

Depretis assicura Cavalletto nel nuovo codice igienico che è davanti al Senato, essersi stabilito un servizio sanitario con criteri tecnici più che amministrativi e coglie l'occasione per lodare l'abnegazione la vigilanza e l'attività superiori ad ogni elogio dei consigli provinciali di sanità.

Tratta delle contumacie e risponde a Bosdari aver chiesto alle autorità locali che facciano proposte.

Pantano censura la condotta del prefetto di Caltanisetta perchè segue una politica elettorale anche dopo le elezioni e con indebita influenza agita gli spiriti partigiani.

Cita varii fatti per dimostrare adoprarsi armi di vecchie polizie e seminarsi violenze e corruzioni.

Nicotera riferendosi alle ultime elezioni di Caltanisetta, risponde che non per cavalleria, come ha asserito Pantano, ma per stretta giustizia la Giunta propose il convalidamento.

Depretis nega le asserzioni di Pantano riguardo al prefetto, che loda; circa ai fatti accennati non li conosce ma si informerà e occorrendo provvederà.

Armirotti denunzia gli abusi della questura in Genova che sfratta o incarcera giovani rispettabili solo perchè seguono idee mazziniane o socialiste. — Adduce un fatto speciale.

Villanova cita un altro fatto avvenuto a Vicenza.

Depretis risponde ad Armirotti e Villanova dicendo che appurera i fatti esposti e se la condotta dell'autorità fosse stata poco corretta provvederà.

Villanova prende atto.

Coccapieller tratta del pessimo trattamento che hanno i detenuti entro le carceri nuove di Roma, perchè avendovi soggiornato 38 mesi spera che la Camera gli riconoscerà la competenza.

Loda il direttore ma questo pare valga meno del fornitore. Prega il ministro che questo *stato di cose cessi*. Combatte gli appalti che sono di danno all'amministrazione. Cita le disposizioni date dal ministero allontanando da Roma un altro direttore che teneva a freno il fornitore. Non accusa Depretis di cui ammira l'ingegno straordinario, ma il caso. Ha il difetto di credere che tutti sieno galantuomini come lui. Si è detto Coccapieller esser cavallerizzo. No, ma è buon cavaliere e piuttosto che rubare ammaestra i cavalli, chi vorrà rimproverarnelo? I grandi uomini della repubblica romana furono tutti buoni cavalieri e guidatori di cavalli. Egli che sentesi in petto i sentimenti di quei grandi uomini, vuole in Roma nuova la grandezza imperitura, vuole che i detenuti escano dal carcere migliorati e crede che altri sistemi sieno più acconci al miglioramento dei deliquenti. E piuttosto che creare altri stabilimenti carcerari rifletterví per presentare un progetto di riforma.

Fanno raccomandazioni Roux e Cavalletto.

Depretis risponde a Coccapieller che gli appalti sono prescritti per legge, nè il potere esecutivo ha la facoltà di allontanarsene. Giova sperare che la Camera farà buon viso alla riforma promessa da Coccapieller.

Sono approvati i capitoli sino al 49.

Annunciasi un'interrogazione di Armirotti sullo stato dei lavori della galleria succursale Giovi e quando la linea potrà funzionare, e un interrogazione di Gallo sul nuovo ufficio d'ispettore centrale delle segreterie dell'università del regno.

Notizie diverse

Ieri mattina il Questore fu chiamato dall'on. Robilant, il quale gli ha impartito ordini ed istruzioni circa l'arrivo e la permanenza in Roma della deputazione bulgara.

— Il deputato Villanova ha presentato un progetto di legge, firmato da altri deputati di estrema sinistra, per la erezione in Roma di un monumento a Mazzini. — Si cammina!

ITALIA

Milano — *La Lega Lombarda* sotto il titolo: *La Certosa di Pavia* scrive:

E' noto lo stato di decadenza di questo insigne monumento, dopo che fu tolto alla custodia dei suoi legittimi possessori, i Certosini. Ora si sono manifestate lesioni e screpolature in varii parti dell'edificio, talchè l'attuale conservatore comm. Lauzirotti, dovette avvisarne il ministero il quale offrì all'architetto Beltrami della nostra città l'incarico di studiare le opportune riparazioni.

— Un piego contenente 100,000 lire in cambiali spedite dalla Banca Cantonale Ticinese al Banco di Napoli di qui, andò smarrito, non si sa come.

Il direttore della Banca Nazionale Ticinese, venne perciò nella nostra città, onde scongiurare qualsiasi inconveniente essendo tutte quelle cambiali in scadenza.

Reggio — Un ufficiale del 49.o, il signor Vasquez de la Rose, mentre tornava a casa di notte, fu insolentato da due giovinastri. Ai rimproveri mossi loro dall'ufficiale, uno di costoro rispose traendo di tasca un coltello e saltato addosso all'ufficiale gli riuscì di colpirlo al di sotto della manica e produrre al braccio una leggera scalfittura.

L'offeso all'improvviso assalto, diede di piglio alla sciabola che lasciò cadere sull'aggressore in modo da ferirlo al capo e gettarlo a terra. Nel frattempo l'altro giovinastro erasi dato alla fuga.

Perugia — Leggiamo nella *Difesa* che la R. Accademia di B. A. sta per arricchirsi di un magnifico lavoro del Tiepolo cioè della *pala* già esistente nell'oratorio del palazzo Labia a S. Geremia, ove si conservano i celebri affreschi di questo autore.

Questo quadro rappresenta la così deta *Vergine del Sacello*, cioè la Sacra Famiglia con testine d'angeli e con S. Domenico genuflesso.

E' un vero capolavoro, a detta degli intelligenti, e venne acquistato per L. 6000.

Lode ai benemeriti che salvarono dall'oro dei forestieri di questa preziosa opera del sommo Tiepolo.

Terni — Martedì, alle ore 2, i carabinieri a cavallo Patracci Benedetto e Pellegrini Roseto, tornando da una perlustrazione alle Marmore a Terni, passavano sul ponte di Passigno; improvvisamente sbucò un cagnoligno che si cacciò fra le gambe del cavallo del Petracci. Il cavallo, adombratosi, si lanciò dal parapetto del ponte nel sottoposto burrone, dall'altezza di molti metri.

Il Petracci conservò il sangue freddo e gettossi contro un albero, e ne afferò un ramo che piegandosi lo sostenne nella caduta. Il cavallo cadde agonizzante in fondo al burone. Il Petracci non riportato che una leggiare contusione alla spalla.

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal *Ljub. Zvon.*) — Versione di IVAN.

Ma anche tra il Tagliamento ed il Zelline-Meduna, si trovano colonie slovene, e propriamente intorno alla località " Fiumicino (Fluvius) " ove succedette la battaglia dell'anno 664. Alla sinistra del Tagliamento abbiamo sotto Spilimbergo le ville seguenti: Gradisca, Provesano, S. Giorgio, Postonzicco. — Nei pressi di Pordenone troviamo i nomi Schavons e Romans, che indicano abbastanza chiaro ove abitassero gli Sloveni e i Romani. — Intorno a S. Vito al Tagliamento vediamo: Magredo, Prodolone, Patocco, Boreana, S. Giovanni, Versuta e Casarsa.

Nel territorio dell'antica signoria Porcia-Brugnaria (fra il Livenza e il Meduna) troviamo nel 1311 il villaggio Gouziz o Gorizia, poi Puja, Ronche, Ranzano. Là dove il Meduna si versa nel Livenza giacciono Bricha e Carnizai.

Anche a destra del Livenza v'ha dei nomi che suonano sloveno (Fratta, Gajarine, Codogne) e financo oltre il Piave, presso Treviso, ne troviamo di simili ai nostri: Lovadina, Ronchi, Lancenigo.

Sembra che alcuni sloveni si fossero stabiliti finalmente anche intorno a Feltre, donde poi a poco a poco qualcuno passò a Primiero in Valsugana nel Tirolo meridionale. (Vedi Biderman " *Hovenreste in Tirol*, " Luksic *Slav. Blätter* 1865, p. 79-82).

Del Friuli Austriaco non fa duopo parlare chè troppo è chiaro esser stata la sua parte nord-est un dì tutta slovena. I dintorni di Monfalcone erano tutti sloveni ad eccezione di Monfalcone o S. Canziano. Bene lo testificano i nomi: Ronchi, Bobbia, Bogliano, Turiacco, Solleschiano, Cosseggliano ecc. Anche più basso sotto Pieris trovasi lungo l'Isonso la villa Studenz. Al nord Viles, Topoliana, Cravia, Joannis e Visco erano tutte Slovene. Solo Romans compariva come un'isola in mezzo gli Sloveni. Ma anche in quei pressi v'ha accanto alla Torre un prato tuttora chiamato Dolina.

Non si creda già che i qui riferiti nomi non sieno più che simili di suono agli Sloveni, e che per entro il loro guscio s'asconda il nocciolo latino. Gli stessi Italiani sono costretti a riconoscerli per sloveni. Così l'appassionato italiano, ostile ai sloveni, Antonini conta (nel suo libro " *Il Friuli orientale* ") fino a ventitre di tali nomi, da noi in gran parte già citati, i quali egli è costretto a confessare per puramente Sloveni. Anche altri storici italiani vanno d'accordo nel riconoscere le colonie slovene nel Friuli. Tra questi merita particolar menzione il Nicoletti, che scrisse pur libri sulla storia Friulana sotto i Patriarchi. Questo storico confessa " che il linguaggio Slavo era assai più usato nei villaggi, di quello che la favella furlana allora incolta e d'un ingrato suono " (Manzano, ann. del Friuli II p. 111).

Dopo tutti questi argomenti non possiamo più dubitare delle numerose colonie slovene nel Friuli. Documenti autentici ci testificano che gli Sloveni abbiano colonizzato il Friuli già prima del potere dei patriarchi (1028-1077). Le località date dagli imperatori Tedeschi ai patriarchi ed ai nobili portavano nome sloveno già all'epoca della cessione. Il governo dei patriarchi trovò già stabilita ed ordinata la popolazione del Friuli. Eppure non è per nulla credibile che sieno stati i patriarchi quelli che hanno trasferiti in Friuli gli sloveni goriziani. La qual cosa per di più non è possibile, perchè non tutto il territorio occupato dagli Sloveni era proprietà dei patriarchi; ma apparteneva a principi secolari i quali bene spesso rifiutavano di riconoscere la signoria del patriarca.

Ed è importante il sapere che pochi davvero erano quei luoghi, occupati dagli sloveni, i quali fossero immediata proprietà dei patriarchi; che anzi spettavano a tali signori, i cui principali possedimenti giacevano in terre puramente slovene. Si disse di già del circolo di Belgrado, che esso apparteneva ai conti di Gorizia, quindi ad una dinastia la quale a principio non esercitava il suo potere che sugli sloveni di Gorizia e di parte della Carinzia. Nei secoli XIII e XIV i Goriziani si procurarano di più anche la maggior parte delle colonie slovene lungo la via da Palma ad Udine a sud e sud-est di questa città. Così pure si ebbero alcune ville slovene a settentrione di Pordenone. Il territorio di Pordenone poi era proprietà dei duchi Eppenstein di Carinzia; i quali lo rilasciarono dopo l'anno 1122 agli Otokari della Stiria, e questi nel 1192 all'Austria. Noncello (Cortis Naon) sotto Pordenone apparteneva prima del 1025 ad un certo conte Turdecono (Trdigoi?), forse a quello stesso che al principio del XI secolo signoreggiava la valle della Muritza. Dopo il 1025 cedetto Noncello al conte Stiriano Oza od Otokaro.

Degli altri signori di villaggi sloveni nel Friuli, dobbiamo ricordare in primo luogo gli Sponheim, i quali donarono nel 1091 al monastero di S. Paolo, da essi fondato nella valle di Lavant, diverse località sloveno-friulane (Beda Schroll, *Codex tradit. S. Pauli* c. III doc. 2, stampato nel *Fontes rerum Austr.* n. 39). Anche il convento di Gornjigrad in Stiria avea dieci coloni a Buttrio in Friuli (Zahn. *Urkumdenbuch*, II. 263).

Nel Friuli settentrionale teneva i suoi possedimenti il conte Palatino di Carinzia Chazilo (Cazzellino); i quali egli donò intorno all'anno 1080 a suo zio patriarca Federico, perchè vi fondasse l'abazia di Moggio. Carinziano era pure il compagno Cazilo Frazlau, che teneva la villa Mobruzza (Moruzzo) non lungi da Udine. I signori di Duino, padroni del Carso e d'altre località nella Carniola, aveano i loro possedimenti fra l'Aussa ed il suo confluente Corno, possedimenti che poi vendettero ai Savorgnani (Pichler, il castello di Duino p. 189).

(Continua.)

ESTERO

Francia — La *France* racconta la storiella seguente:

In un paese della Francia si votava per un seggio al Consiglio generale.

Due candidati erano di fronte: ciascuno di essi contava lo stesso numero di voti allo spoglio dello scrutinio, l'ultima scheda era quella che doveva decidere. E' facile indovinare l'emozione del pubblico, e sopratutto quella dei due avversari.

Tutti gli occhi erano fissati sull'impiegato incaricato dello spoglio. Questi tolse dall'urna la scheda decisiva: la spiegò, la lesse, e scoppiò in un riso che si comunicò quanto prima a tutte le gallerie.

Infatti la scheda in questione portava scritti i nomi dei due concorrenti, e al disotto questa citazione biblica!

Genesi, capitolo VI, versetto IX.

E Dio disse a Noè:

Di tutti gli animali ne farai entrare due d'ogni specie nell'arca.

Germania — Il discorso di apertura del Landtag prussiano non parla degli affari esteri. Annunzia che il prestito necessario per completare le entrate dell'esercizio 1887-88 ascende a circa 28 milioni e mezzo di marchi. Quindi enumera alcuni progetti di amministrazione interna.

Quanto alle relazioni colla Santa Sede, dice: «La recente legge ecclesiastica del 21 maggio 1886 ha fatto sì, che le amichevoli relazioni fra il governo del Re di Prussia e la Curia pontificia si sono sempre più rafforzate, con viva soddisfazione del Re, di modo che la legge in questione contribuisce grandemente a garantire su molti ed importanti punti della vita ecclesiastica gl'interessi dei sudditi prussiani cattolici. Così è stata appianata la via ad una nuova revisione delle leggi politico-ecclesiastiche, relativamente alla quale pendono trattative colla Curia, ed allo stabilimento di relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica soddisfacenti per le due parti. Il governo sottoporrà al Landtag un progetto in questo senso»

Cose di Casa e Varietà

La Scintilla

Abbiamo ricevuto il primo numero di questa rivista letteraria che si pubblica a Venezia, e che, giorni sono, avevamo annunciata. Allorchè si contano a decine e a decine i periodici domenicali che recano il titolo di letterarii, *ma* che poi non *servono* il più spesso che a guastare il senso morale dei lettori, noi non possiamo non vedere con gioia grandissima la comparsa di una pubblicazione settimanale, che possa vantaggiosamente sostituire nelle famiglie qualcuna delle dette riviste.

La *Scintilla*, nelle parole con cui si presenta ai lettori, afferma che «non disprezzando ciò che han di più bello le letterature straniere, vuol essere propriamente italiana: e per dirlo in altra guisa si propone di riflettere in sè, per quanto le è possibile, la lingua, lo stile, il gusto, l'arte, i sentimenti che i nostri gloriosi maestri di otto secoli ci lasciarono in retaggio.»

Questo certo è un bel proposito oggidì che noi siamo avvezzi a vedere, nei nostri giornali letterarii, importato di fuori d'Italia il gusto più *frivolo*, a vedere certi scritti baccaneschi conditi colle metafore più strambalate, colle iperboli più spinte, tutte imagini triviali, arguzie viete, gonfiezze, stiracchiature, stile poetico in prosa e prosaico nei versi. Il favore degli associati renda più facile la effettuazione del suo programma al nuovo periodico cui noi auguriamo che

poca *scintilla* gran fiamma secondi.

Opportuna disposizione

Il *Forumiulii* narra che parecchi genitori di Cividale, curanti dell'avvenire dei loro figli, esternarono dei lagni per la troppa facilità con cui si rilasciano i permessi per le feste da ballo, per cui l'autorità cercò di porre un freno al lamentato inconveniente, e la scorsa domenica rifiutò due permessi per tali feste.

L'autorità di P. S. di Cividale fece benissimo, e noi d'altra parte non possiamo che far nostre le parole del periodico cividalese il quale plaudisce a tale deliberazione, giacchè così si contribuirà a condurre la nostra gioventù a distrazioni più nobili e virili che non siano quelle di rovinarsi l'organismo consumando intere notti nelle feste da ballo, ed affaticarsi i polmoni con della cattivissima aria pregna di micidiale acido carbonico.

Il Giubileo Sacerdotale del S. Padre ed il Sultano

Il *Moniteur de Rome* annunzia che Mons. Azarian, Patriarca Armeno, partì da Costantinopoli alla volta di Roma, latore di una lettera autografa del Sultano al Papa, nonchè di un ricco anello di brillanti, dono del Sultano al Pontefice in occasione del Giubileo.

Delle Orsoline di Cividale

Il *Forumjulii* pare contento perchè l'usciere a 12 signore, che convivevano alle Orsoline in Cividale, e s'erano legate alla regola di queste, ingiunse di svestire l'abito monastico e di uscire dai locali del convento entro dieci giorni.

Dice, sempre lui, che *tale ingiunzione venne motivata dal trovarsi le predette signore in contravvenzione alla legge 7 luglio* 1866 *sulla sospensione degli ordini religiosi!!*

Vedremo come finirà la cosa. Noi, diciamo che non c'è legge del 1866, nè anteriore, che proibisca a chi paga il fitto di tenere in sua casa quelle persone che meglio gradisce. Diciamo che non c'è legge civile, la quale proibisca di portare in casa sua l'uno piuttostochè l'altro vestito. Diciamo che per le attuali leggi di soppressione dagli ordini religiosi non si possono espellere dal Convento di Cividale le dodici signore nominate dal *Forumjulii*.

Se la violenza potrà anche questa volta più che il diritto non mancherà di farcelo sapere nel prossimo suo numero lo stesso *Forumjulii*.

II. Assemblea Generale della Soc. Cattolica di Mutuo Soccorso.

Oggi ci manca lo spazio per riferire sullo splendido esito che ebbe questa adunanza tenutasi ieri. Ce ne occuperemo domani accontentandoci oggi di presentare le nostre congratulazioni alla onorev. Presidenza e a quanti cooperarono alla riuscita di essa.

De tertia non dubitabis

E' la terza volta che la neve ci si fa vedere questa invernata in città, e questa volta con qualche abbondanza. Ieri più o meno nevicò tutto il giorno, e se il vento che la formava non l'avesse anche spazzata via, accumulandola qua e là a capriccio, ne avremmo un buon dato.

Ma oltre la *neve caduta* abbiamo anche le *cadute per neve*, e pur troppo con qualche disgrazia. Una donna ieri cadendo si ruppe una gamba, un'altra ebbe a slogarsi un braccio. Un fornaio caduto in via Aquileia riportò pure qualche legione. Interessa quindi molto che il Municipio provveda a far sgombrare presto la neve.

Oggi qualche poco di sole, poi nuvoli e vento fortissimo con freddo intenso.

Don Gio. Batta Gallerio

L'Autore del *Mes de Madonne, des Letaniis, del salut e dell'adio a la Cisile, del seris, de la Parussc, del Repipin* e di molti altri carmi friulani, poi quali si ebbe meritamente fama di emulo del Zorutti, per compiacere gli amici che a lui sovente ricorrevano per componimenti di circostanza, cantò a volte anche nella lingua dell'Allighieri, del Petrarca e del Tasso. Buona parte di questi carmi venivano resi di pubblica ragione poco dopo l'improvviso arrivo di S. E. Mons. Arcivescovo nostro alla sua Sede; e tra essi dovea figurare anche una Canzone sul Manicomio di Sandaniele, dettata dal *poeta* alla dimane di una visita fattavi in compagnia di alcune rispettabili persone, fra le quali una nobile donzella. Ma un ritardo frapposto nel ricapitarla alla tipografia le attirò da parte del proto un *non farsi luogo a procedere*; per cui la poverina, nell'atto che stava per veder la luce, mogia mogia e vergognosetta dovette ritornare nella primiera oscurità del suo cassone.

Non già per vendicare il torto fattole, ma solo per deporre un nuovo fiore di mesta ricordanza sulla tomba del compianto Gallerio, in questo VI Anniversario della sua morte offro e quanti furono suoi ammiratori ed amici la fin qui inedita poesia, nella quale si riflette a meraviglia l'animo compassionevole del poeta verso quella turba d'infelici che *più non hanno — il gran ben dell'intelletto*, e la sua tattica magistrale nel convertire in morale vantaggio della pia giovinetta quella triste visita.

B.

Una visita all'Ospitale dei Maniaci in Sandaniele ov'era un pazzo che sempre ballava.

S'apre lento un'uscio scuro
Che ha su scritto un brutto nome:
Qui dei pazzi è l'abituro.
Anna, vieni: guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito:
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno:
Sono immemori di sè.
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla:
Anna, guarda: batte il piè.

Infelici! più non hanno
Il gran ben dell'intelletto:
Infelici! più non sanno
Quanto dolce sia un affetto:
Infelici! in questo ostello
Non han sposa, non fratello
Che li baci sulla fronte,
Che li allieti d'un sorriso:
Infelici! han tutti in viso
Del delirio l'atre impronte:
Più per loro ben non è.
Ma quel pazzo sempre balla,
Sempre gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

Alla strana ridda eterna
Gli altri pazzi imbambolati,
Come immersi in boglia inferna,
Tengon gli occhi spalancati.
Ed il pazzo sempre danza,
Corre d'una in altra stanza.
Anna, ei volge a te lo sguardo,
Ei ti viene incontro bieco
Come voglia ballar teco.
Pare un satiro beffardo
Che dal bosco-uscì testè.
Guarda, guarda. sempre balla,
Sempre gira come palla,
Corre, salta, batte il piè.

Ma tu, bella creatura,
Presto tiri indietro i passi;
E compresa da paura
Pallidetta gli occhi abbassi:
Anna, o Anna; al tuo bel core
Metton troppo troppo orrore
Queste immagini funeste,
E il bel riso t'hanno tolto
Che sul labbro, che sul volto,
Come aureola celeste
Io godea veder su te.
Ma quel pazzo sempre balla,
Sempre gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

Ne' tuoi sogni prima d'ora
Non vedevi che angiolini
Piano piano fin sull'aurora
Carezzarti i biondi crini,
E sentivi i dolci canti
Delle Vergini e dei Santi:
Ora *forse*, quando dormi,
Ti *verranno a schiera a schiera*
A turbar le lunghe sere
Queste genti sì deformi
Che vedesti qui con me.
E quel pazzo sempre balla,
Gira, gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

Deh! solleva, o giovinetta,
La tua mente a miglior sfera,
Dove l'alma si diletta,
Dove il core non dispera;
Pensa, pensa quanti mali
Quaggiù piovan sui mortali;
E tu in mezzo alle sventure
Che fan triste quest'esiglio
Alto tieni e fisso il ciglio
Dove in seno all'aure pure
Brilla il raggio della Fe'.
Ma quel pazzo balla balla,
Gira gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

E sii memore, o mia cara,
Di que' figli del dolore:
Non sprezzarli: ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti:
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il piè

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Esistono tre centri di depressione: Uno al mar Bianco (mm. 745) un secondo in Irlanda (mm. 757) *un terzo* a Roma (mm. 756). Due centri d'Alta pressione (mm. 774), sono a Danzica, Kiew. In Italia nelle 24 ore cielo nuvoloso a nord e al centro, piovoso a sud, barometro disceso da 1 a 2 mm. Stamane nevicava nell'Appenino centrale, pioggia a Oranto e Napoli: cielo in generale coperto, mare mosso nell'Adriatico e Portotorre; barometro variabile da 756 a Roma a 764 nel Friuli. A Livorno, Catania, Brindisi, Ancona 758; sulla riviera ligure, Pesaro, Durazzo Zante 760.

Tempo probabile.

Venti di levante a Nord; variabile altrove, mare agitato, cielo nuvoloso, pioggia e neve.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI
Diciassette secoli fa

anno 187 dopo Cristo.

Si celebra un Concilio Romano sotto la presidenza di Papa Vittore, nel quale si condannano Teodoto da Bisanzio, Artamone, ed il loro maestro Ebione.

Sotto questo stesso Pontefice si celebrarono poi i concili di Lione, di Palestina, di Orcoene e di Corinto convocati tutti dalla S. Sede per la questione della celebrazione della Pasqua che venne trattata con interesse dommatico.

Celebrossi anche il sinodo Efesino, preside Policrate, ma per la resistenza di questi e dei suoi seguaci alle decisioni di Roma e di tutti gli altri concili, meritò la scomunica da Papa Vittore.

(Mausi *Concil. collectio*)

Diario Sacro

Martedì 18 gennaio — Cattedra di S. PIETRO in Roma

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 9 al 15 gennaio 1887

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
» morti	« 1	«	2
Esposti	« 1	«	4

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Maria Driatti di Angelo d'anni 2 — Maria Petracco fu Antonio d'anni 39 cameriera — Giovanni Milani di Americo di giorni 11 — Caterina Silvestrini Zilli fu Giovanni d'anni 79 casalinga — Francesco Provvisionato di Francesco d'anni 1 — Umberto Botti di Giovanni di anni 8 scolaro — Maria Masutti di Giovanni d'anni 1 e mesi 3 — Paola Venuti-Pividori fu Giuseppe d'anni 48 casalinga — Ida Ruttar di Angelo di anni 1 e mesi 5 — Maria Carrera di Carlo di anni 4 e mesi 5 — Maria Franzolini di Giuseppe d'anni 6 e mesi 6 — Gio. Battista Sauvidotti di Francesco di anni 1 — Bice Molinari di Liberale di mesi 11 — Teresa Girardi-Gravisi fu Liberale di anni 62 agiata — Libera Cantarutti di Pietro di mesi 2 — Maria Menini di Carlo di anni 3 e mesi 3 — Lucia Cremese-Vatri fu Valentino d'anni 82 casalinga — Eugenio Vidoni di Eugenio di mesi 10 — Anna Vigiani di Francesco di anni 1 e mesi 10 — Anna Mucelli-Viduis fu Giuseppe d'anni 68 civile — Perina Fortificato di Pietro d'anni 15 operaia — Maria Nigris di Massimo di anni 1 e mesi 8 — Giovanni Zanessi di Angelo d'anni 3.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Del Bianco fu Giacomo d'anni 68 falegname — Orsola Cian fu Francesco d'anni 67 contadina — Andrea Chieu fu Antonio d'anni 78 linaiuolo — Angela Fasolo-Catapan fu Francesco d'anni 64 casalinga.

Totale N. 27.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Rubich bandaio con Aiba Gomiero casalinga — Prof. Domenico Pecile possidente con Camilla Kechler agiata — Leonardo Venuti facchino con Luigia Sel lavandaia — Giovanni Antoniacomi fornaio con Irene Floreani sarta — Italico Liani negoziante con Antonia Muzzatti agiata — Antonio Leoncini magazziniere con Adele Livi casalinga — Luigi Campaner cameriere con Elisabetta Barei cameriera — Pietro Sant fabbro-ferraio con Anna Franzolini casalinga — Dott. Giuseppe Riva avvocato con Olga Trevisan agiata — Giuseppe Riva pizzicagnolo con Isabella Piao casalinga — Stefano Rizzi possidente con Maria Feruglio possidente — Biagio Pecile negoziante con Francesca Wellepish agiata.

TELEGRAMMI

Madrid 16 — La contessa di Parigi accompagnata dal duca Chartres è arrivata e recossi a San Lucari presso il duca di Montpensier.

Alla riunione della maggioranza della Camera Sagasta raccomandò che mentre la commissione studierà il bilancio, la Camera discuta e voti alcuni progetti e specialmente la giuria.

Malta 16. — Il duca e la duchessa d'Edemburgo sono partiti per Napoli a bordo del *Surprise* per raggiungervi il marchese di Lorne che passerà a Malta il restante dell'inverno.

Alessandria d'Egitto 16. — Il principe di Napoli in ottima salute è arrivato a bordo del *Savoja*.

La traversata fu buona. Fu ricevuto da Tonino pascià maestro di cerimonie del Kedive, dal console generale d'Italia, e dai notabili italiani che si recarono a bordo.

La colonia italiana gli fece accoglienza entusiastica.

Vienna 16 — Il parlamento è convocato pel 22 corr.

Roma 16 — La deputazione bulgara è arrivata.

Bucarest 16 — Un incendio distrusse il circo Sidoli non ancora inaugurato. Nessun accidente a persone.

Madrid 16 — Il generale Palacios fu nominato governatore di *Portorico*.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 15 gennaio 1887

Venezia	41	65	40	33	37	Napoli	27	75	76	70	26
Bari	50	40	18	21	73	Palermo	2	82	66	1	81
Firenze	74	60	42	36	72	Roma	80	6	19	73	37
Milano	56	22	42	46	72	Torino	84	43	21	50	49

CARLO MORO *gerente responsabile*.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da BOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

AVVISO

Ai Sig. FABBRICIERI

Tutti i moduli necessari per Amministrazioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il bilancio preventivo con gli allegati.

DEPOSITO

presso la tipografia e libreria del Patronato Udine.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. Rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

PER SOLE DIECI LIRE

I MM. RR. Sacerdoti che invieranno alla libreria del Patronato 10 lire riceveranno un pacco postale contenente gli oggetti seguenti opportunissimi specialmente per regali.

Per sole Lire 10

PER SOLE DIECI LIRE

100 imagini sacre, con contorno, in cromolitografia;
36 corone legate in metallo;
12 quadretti con cornice in metallo ed imagine sacra in oleografia;
12 libretti *Eserzio di pietà pei giovanetti*;
12 libretti *l'Agelo Custode*;
6 oleografie sacre, formato cent. 13 per 9
6 *Massime Eterne* con solida legatura in carta gelatinata;
6 *Cantori di Ghiesa*;
24 medaglie della B. Vergine;

PER SOLE DIECI LIRE

Per tale favorevole combinazione ora offerta, si possono acquistare oggetti il cui costo, presi separatamente, sarebbe ben superiore a quello del pacco postale, spedito dalla libreria del Patronato.

PER SOLE DIECI LIRE

LEGGETE!!!!

Chi desidera passare un'ora di utile e dilettevole ricreazione, si porti alla Libreria del Patronato via Gorghi 28, e faccia acquisto del bellissimo *Giuoco delle Ombre con le mani*. — Al diletto si unisce anche l'istruzione, e da ciò doppiamente commendevole.

Collezione completa di 10 grandi fogli con istruzione L. 2.—

Fluido RIGENERATORE

DEL

CHIMICO DOTT. CHENNEVIER

DI PARIGI

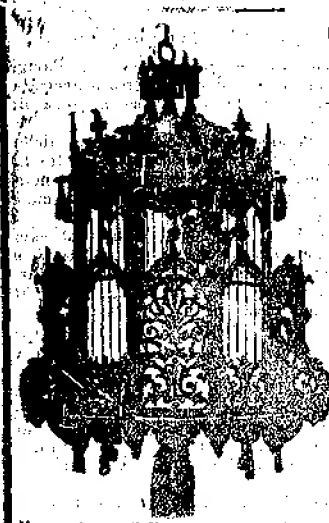
Il *Fluido Rigeneratore*, d'un uso facile, si adopera nel modo seguente:

Alla sera, prima di coricarsi, con questo liquido si inumidisce ben bene il capo, operando in modo che il liquido sia posto in contatto col tessuto capillare. Le bagnature devono essere favorite da leggiere fregazioni. In sette od otto giorni i capelli non cadranno e dopo qualche tempo saranno rigenerati. Il *Fluido Rigeneratore* produce sempre risultati soddisfacenti ed ha inoltre la proprietà di combattere il prurito, far scomparire le peicole ed impedire la decolorazione dei capelli.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande e L. 3 la piccola. Deposito alla Libreria del Patronato — Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanze per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante sottili seghette ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Pregiati di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaguanti ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costrurre. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. *e 3 la mezza e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumeria.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi

Tip. Patronato